

Diritto
& rovescio

di LUCA
FAILLA (*)



LA STRETTA SUL LAVORO

LA STRETTA sui contratti a termine e i contratti in somministrazione introdotta dal Decreto Dignità comincia a far vedere i suoi effetti sulle aziende e sul lavoro. I primi dati sono allarmanti. Federmeccanica ha recentemente reso noti i risultati della sua analisi congiunturale, dalla quale emerge che circa il 30% delle aziende metalmeccaniche non rimuoverà i contatti a termine. Non solo, ma anche Assolavoro (nella foto il presidente Alessandro Ramazza) ha denunciato che oltre 53 mila contratti in somministrazione in scadenza non verranno riconfermati. Si tratta di un duro colpo alla flessibilità e al lavoro, con effetti preoccupanti. La flessibilità è una componente necessaria per la gestione delle aziende, senza la quale si rischia di compromettere la competitività dell'intero sistema e di indebolire il mercato del lavoro. Il Decreto Dignità, che ha messo nel mirino i contratti a termine, in realtà mira a colpire una parte marginale del lavoro: il 96% dei lavoratori delle aziende metalmeccaniche ha un contratto a tempo indeterminato e il peso complessivo della somministrazione sull'occupazione totale non arriva al 2%. Le aziende dovranno gestire la necessaria (e tutelata) flessibilità con mille difficoltà e i lavoratori in alternativa non avranno un contratto di lavoro a tempo indeterminato ma solo l'aumento del



turn over, ossia i lavoratori a termine che prima lavoravano per massimo 36 mesi con questa tipologia contrattuale e oggi lavoreranno per 12 mesi e poi andranno a casa e in cerca di nuova occupazione. Questi sono gli effetti reali del Decreto Dignità. Cui prodest? E' evidente che si tratta di un provvedimento che

non giova a nessuno. Non si può creare lavoro per legge ma misure sbagliate come quelle introdotte da questo governo possono compromettere la qualità del lavoro.

AVER INTRODOTTO una serie di limitazioni pesanti al ricorso ai contratti a termine - facendo fare un passo indietro di molti anni alla nostra legislazione in materia di contratti a termine - ha un sapore ideologico e non pragmatico. L'auspicio è che il senso della realtà prima o poi prevalga e le misure introdotte nel Decreto Dignità vengano riviste. E poi, c'è un grande tema di certezza del diritto del lavoro. Le aziende e il mondo del lavoro non possono passare nel giro di pochi anni da una legislazione del lavoro 'permissiva' a una 'restrittiva' in cui le norme sul lavoro cambiano anche radicalmente a seconda del colore politico del governo. Forse sui temi fondamentali com'è il diritto del lavoro va trovato un comune terreno d'intesa tra le forze politiche. Sarebbe un bene per tutti.

(*) Giuslavorista, avvocato e co-founder LabLaw

© RIPRODUZIONE RISERVATA

